

Il progetto culturale della casa editrice Rosa e Ballo*

La casa editrice Rosa e Ballo è fondata nel 1943 a Milano dai due soci Achille Rosa, imprenditore, e Ferdinando Ballo, intellettuale dagli interessi molteplici, soprattutto musicali. Le pubblicazioni si concentrano nel triennio 1944-1947, per un totale di 89 titoli pubblicati¹.

La memoria di questa esperienza è conservata dall'archivio storico Rosa e Ballo, oggi presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori: i materiali, pur di natura eterogenea, nel loro insieme sembrano dare forma a un tessuto unitario e complesso, al pari di un testo che può essere letto secondo molteplici livelli interpretativi. Per quanto gli anni di attività della Rosa e Ballo possano suggerire un'indagine storiografica dell'archivio, e i materiali conservati siano una preziosa testimonianza delle pratiche editoriali del periodo, sembra esistere almeno una terza prospettiva di studio: indagare e interpretare le tracce dell'attività della casa editrice per cogliere nelle scelte dei suoi animatori e collaboratori, e nel catalogo delle pubblicazioni, i fili di un tessuto in cui i singoli casi si connettono in un disegno, un progetto di largo respiro che corrisponde al senso del fare editoriale della Rosa e Ballo.

Tale punto di vista permette di cogliere sfumature interessanti nella vita della casa editrice sin dalle sue origini, che risalgono al 1942, l'anno in cui Rosa, a causa del conflitto, sospende l'attività della Filati Serici e Affini, nella quale è impiegato anche il futuro socio, che intanto esprime la propria ricca vena intellettuale collaborando all'esperienza della libreria culturale La Lampada, fondata da Renzo Cantoni, fratello del filosofo Remo, e polo di attrazione per molti intellettuali della Milano antifascista. L'esistenza di un gruppo, per quanto eterogeneo, di intellettuali coinvolti a vario titolo in un progetto comune sarà un motivo che attraverserà tutta la storia della Rosa e Ballo, che per certi aspetti assume i tratti di un sodalizio culturale. Sembra infatti significativo che proprio con intellettuali amici Ballo condivida l'ancora embrionale progetto editoriale:

il dr. Rosa, proprietario della mia giornata è spaventato dal numero di *milioni* che (bontà anche mia) possiede e meravigliato dal successo delle mie pubblicazioni ed ha quindi deciso di investire una parte dei suoi denari e me in una impresa editoriale. En-

* L'articolo è tratto dalla tesi di laurea magistrale *Il progetto culturale della casa editrice Rosa e Ballo*, relatore prof. Alberto Cadioli, correlatrice prof.ssa Irene Piazzoni, Università degli studi di Milano, a.a. 2005-2006.

¹ A questi si aggiungono due titoli della collana teatrale, pubblicati dalla casa editrice La Fiaccola, che pure conservano il marchio della Rosa e Ballo.

tro questo dicembre firmeremo quindi l'atto notarile di costituzione di una società in accomandita della quale io sono socio con Rosa e unico gerente e amministratore. Tu mi dirai che in questi ultimi tempi se ne è viste anche di peggio ma devi tener conto che ho su di me diversi anni di esperienza commerciale e che se accetto di occuparmi di editoria è alle seguenti condizioni: non posso cacciare a mare il buon nome di organizzatore e conto di procedere con quella oculatezza necessaria a garantire un reddito, non posso mancare a quelle premesse di cultura e di gusto che, malgrado tutto, ci hanno tenuto sempre abbastanza uniti nelle cose essenziali. Vuoi collaborare?²

L'impresa si concretizza nell'aprile 1943, inaugurando un anno di programmazione ampia e serrata. I primi progetti rimangono inattuati, ma sono fondamentali per il progressivo precisarsi dell'identità della Rosa e Ballo: nonostante siano piuttosto eterogenei, alla base di essi sembrano ravvisabili, per quanto abbozzati, i criteri che saranno fondamento dell'attività della casa editrice e che, insieme, costituiscono le linee del suo progetto editoriale.

Con Mario Bonfantini gli editori programmano la collana antologica di testi rari "Paradisi", "Le Guide" di divulgazione letteraria, una embrionale collana "Politica" e la collezione "Narratori", che, rinominata "Europea", sarà uno dei fiori all'occhiello della produzione matura della casa editrice. Il novarese Enrico Emanuelli, già con Ballo nell'esperienza della «Libra», propone la ristampa di pubblicazioni periodiche ormai introvabili, quali «Il Conciliatore», «Il Caffè», «La Ronda». Tali iniziative sembrano mettere in luce un primo aspetto del lavoro editoriale della Rosa e Ballo: proporre materiali di esperienze culturali, del passato o della contemporaneità, di difficile reperimento, sia per ragioni cronologiche sia per ragioni storiche.

Tale funzione assegnata alla mediazione editoriale da parte della casa milanese non sembra finalizzata a una pura accumulazione di materiali e di saperi; sembra piuttosto la via per un intervento diretto, spesso rilevante, nel dibattito culturale. Questo tratto emerge in maniera limpida dalle linee guida del *Dizionario delle arti*, il progetto più ambizioso dell'anno di preparazione 1943, «una enciclopedia dell'arte contemporanea e cioè un dizionario di nomi e di termini che hanno come punto di partenza il post-impressionismo, il post-Mallarmée, il post-Debussy, Weight, Méliès ecc., un volume di 1000/1500 pagg. in cui ad ogni arte sono dedicate 150/200 voci, quelle essenziali a stabilire un panorama dell'arti contemporanee ed i rapporti che tra loro intercorrono»³. All'impresa del dizionario contribuiscono numerosi intellettuali, tra i quali Massimo Mila, Carlo Levi, Goffredo Petrassi sembrano i più coinvolti sul piano organizzativo. Dai carteggi tra Ferdinando Ballo e i collaboratori impegnati nella stesura delle voci, emerge chiaramente il rifiuto di un taglio pianamente compilativo: le voci del dizionario non si sarebbero limitate a descrivere e definire i fenomeni e le figure della contemporaneità culturale, in certi casi inediti in Italia, ma

² Archivio Rosa e Ballo (ARB), conservato presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori di Milano, b. 2, fasc. 10, Ferdinando Ballo a Mario Bonfantini, Milano, 26 dicembre 1942, dattiloscritto.

³ ARB, b. 4, fasc. 7, Ferdinando Ballo a Massimo Mila, Milano, 18 gennaio 1943, dattiloscritto.

FdL

avrebbero dovuto essere redatte secondo l'occhio critico, spesso controcorrente e innovativo, degli autori, che nella corrispondenza con Ballo discutono di scelte, inclusioni ed esclusioni che in certi casi hanno il valore di una vera e propria proposta critica, avanzata e originale. Il dizionario avrebbe quindi dovuto essere sia una panoramica dei territori dell'arte contemporanea, sia una proposta di letture critiche di tali esperienze.

La volontà di intervenire nel vivo del dibattito culturale appare poi con evidenza nel ricostruire il progetto che la Rosa e Ballo discute con Mario Soldati: un'antologia di scrittori moderni americani. Dalle poche note intorno all'antologia⁴ conservate nell'archivio, emerge come il libro di Soldati, che aveva vissuto in prima persona l'esperienza americana, avrebbe potuto rappresentare un contributo di spicco, alternativo alle letture in chiave mitica che animavano in quegli anni il dibattito intorno alla cultura d'oltreoceano.

Al criterio della pubblicazione di materiali validi come aggiornamento e stimolo per il dibattito culturale italiano, se ne affianca un altro che precisa ulteriormente l'identità della casa editrice Rosa e Ballo: l'apertura, sia in senso interdisciplinare sia, soprattutto, geografico. Tale tratto, già ravvisabile nel dizionario, sembra in maniera particolare incarnato dal progetto dei "Quaderni d'arte", il più rappresentativo della prima fase di vita della casa editrice e il più vicino al valore delle pubblicazioni del suo periodo di maturità. La collezione, aperta di nuovo alla partecipazione di molti collaboratori, Raffaello Giolli su tutti, avrebbe dovuto essere composta da un alto numero di quaderni, ciascuno dedicato a una figura o a un movimento di una disciplina artistica. Apertura decisamente interdisciplinare dunque, e soprattutto apertura in senso geografico: i "Quaderni" avrebbero dovuto essere un'indagine, condotta per larga parte fuori dai confini italiani, della produzione della modernità, per importarne i documenti più significativi con l'intento di animare il dibattito culturale italiano.

Come gli altri del 1943, anche il progetto dei "Quaderni d'arte" resta incompiuto, ma l'identità della casa editrice appare in questa fase ormai delineata, e si concretizza nello sforzo di rintracciare, soprattutto fuori dai confini nazionali, gli stimoli più vitali offerti dalle esperienze artistiche della contemporaneità, per farne un'occasione di aggiornamento per la cultura italiana, in vista della ricostruzione culturale, e sociale, che sarebbe seguita al conflitto. Sembra questo il disegno, il progetto alla base delle scelte editoriali della Rosa e Ballo, un progetto editoriale e insieme culturale, perché è nel vivo del dibattito culturale che la casa milanese si propone di agire: gli editori, e i loro collaboratori, non si limitano a veicolare cultura, ma, con gli strumenti della mediazione editoriale, cercano di fare cultura. Un'intenzione che gli editori intendono perseguire in senso interdisciplinare, affidando l'unità del disegno complessivo del loro catalogo all'aderenza da parte dei collaboratori a criteri comuni, secondo quello spirito, di cui si è detto, di adesione a un progetto culturale:

⁴ Il particolare la lettera la lettera di Mario Soldati a Ferdinando Ballo, in ARB, b. 5, fasc. 10, Roma, 16 aprile 1943, manoscritto.

⁵ ARB, b. 3, fasc. 18, Ferdinando Ballo a Carlo Levi, Milano, 2 gennaio 1943, dattiloscritto.

il mio programma è abbastanza largo, in questo momento si tende a superare la cultura specializzata, tecnicizzata, per ricercare invece il senso di un centro, di una unità che raccolga tutti gli aspetti della cultura, credo perciò opportuno non rinchiudermi o vincolarmi in un solo campo o in una sola direzione ma affrontare tutti gli interessi promossi dagli avvenimenti in corso. [...] l'unità di giudizio e di metodo può chiarirsi ricorrendo per i libri di cultura a quei collaboratori le cui idee generali hanno quelle premesse che qui non posso riassumere ma che tu immagini, per i libri sull'arte e per le opere di fantasia il criterio del nostro gusto – argomento sul quale potrei giurare di essere almeno per tre quarti d'accordo con te – è evidentemente sufficiente, le questioni di metodo, dato che in questo momento nessuno di noi deve scrivere una nuova estetica, si riducono all'esigenza di una seria preparazione e di una sincera passione per le proprie idee⁵.

Lo studio dei documenti d'archivio relativi al periodo delle pubblicazioni della Rosa e Ballo, e soprattutto una lettura critica del catalogo, verificano l'esistenza del progetto insieme editoriale e culturale tratteggiato, e la sua costante messa in pratica. La collana teatrale, la prima del catalogo della casa editrice per numero di titoli pubblicati e forse per importanza, è affidata alla cura di Paolo Grassi, un uomo di teatro, in prima linea nell'acceso dibattito intorno al rinnovamento delle forme e dei repertori che coinvolgeva una generazione di giovani, tra i quali spicca la figura di Giorgio Strehler. Grassi non esita a fare della collana un'occasione e uno strumento per proseguire la sua battaglia. Di fronte alla desolante situazione della cultura teatrale italiana durante il conflitto, Grassi afferma: «penso che il nostro compito, il compito di noi giovani sia attualmente quello di immagazzinare libri, notizie, dati, cognizioni, conoscenze, documenti»⁶, per farne una base su cui ricostruire, finalmente rinnovato, il teatro italiano. La collana teatrale, articolata in due sezioni, ha l'ambizione di «comprendere tutte le migliori opere prodotte dal teatro mondiale negli ultimi cinquant'anni»⁷, allargandosi anche al passato, per «contribuire a quel fecondo risveglio di interessi»⁸ intorno al nuovo teatro. Sembra evidente in questi concetti la concretizzazione del progetto culturale della Rosa e Ballo: individuato un vuoto culturale, in questo caso l'arretratezza del teatro italiano, gli editori esplorano le esperienze straniere più avanzate, fornendone in Italia i prodotti, i documenti più significativi, affinché diventino occasione di aggiornamento e stimolo per la ripresa e l'avanzamento del dibattito culturale. Un intento di vera attività culturale, se Grassi stesso definisce il suo lavoro editoriale «un'esperienza creativa di notevole significato»⁹.

Le tre collane letterarie confermano la direzione dell'operato della casa editrice. L'«Europea» rivendica fin dal nome la volontà di apertura geografica. Diretta da Bonfantini, la collana testimonia poi l'intenzione da parte degli editori di «rivolger[si] in assoluta prevalenza ai contemporanei (con qualche rarissima

⁶ P. GRASSI, *Lettere sul teatro*, «Eccoci», 1° giugno 1943, cit. in C. MELDOLESI, *Fondamenti del teatro italiano. La generazione dei registi*, Firenze, Sansoni, 1984, p. 100.

⁷ ARB, b. 5, fasc. 20, Paolo Grassi a Clotilde Viana, Milano, 27 aprile 1944, dattiloscritto.

⁸ Dalla seconda di copertina dei volumi della collana «Teatro».

⁹ P. GRASSI, *Quarant'anni di palcoscenico*, a cura di E. POZZI, Milano, Mursia, 1977, p. 118.

FdL

ed eccezionale escursione in alcuni classici)», per «proseguire nella nostra impostazione fondamentale: l'arte di avanguardia, il che risponde anche ad un programma non solo editoriale del quale ti parlerò e nel quale stiamo entrando»¹⁰, con un'allusione a un progetto che potrebbe essere quello culturale che si sta qui ricostruendo. La collana "Varia" è, già nel titolo, una raccolta più eterogenea, ospitando «opere narrative e di poesia, antiche e moderne, italiane e straniere, vecchie e nuove, note e ignote», unite da «una coerenza di gusto che ricercherà un certo tono prezioso tanto nella scelta dei testi, quanto nella presentazione tipografica che sarà particolarmente pregevole»¹¹. Di volumi della "Varia" sono infatti alcune delle vesti grafiche più belle del catalogo Rosa e Ballo, caratterizzate da un'aderenza tra forme materiali e identità del testo tale da fare di alcuni libri degli oggetti artistici in sé: *Dall'Odissea* di Salvatore Quasimodo è forse l'esempio più alto, nel quale la lingua del poeta, la materialità del libro e le illustrazioni di Carlo Carrà rispondono alla stessa poetica della chiarezza e della linearità. La medesima attenzione alla veste grafica è riservata da parte degli editori ai due titoli che avrebbero dovuto costituire l'avvio di una collana di libri per bambini: splendidamente illustrati da Luigi Veronesi e Franco Rognoni, i due volumi si segnalano anche per la proposta al pubblico infantile di temi e atmosfere piuttosto moderni e innovativi, coerentemente allo spirito della casa editrice. In particolare, *Lena e il Bombo* di Orsola Nemi, soprattutto attraverso le moderne illustrazioni di Veronesi, sembra favorire il contatto tra il giovane lettore e i linguaggi, anche visivi, delle esperienze artistiche più avanzate. Accanto ai due pubblicati, la Rosa e Ballo aveva programmato un altro libro per bambini, scritto da Carlo Emilio Gadda: il progetto resta inattuato, ma il carteggio tra l'autore e gli editori è prezioso perché testimonia un aspetto sinora inedito della vita letteraria gaddiana.

Se le collane letterarie sembrano mosse in particolare dai principi dell'apertura e della ricerca dei prodotti di esperienze artistiche avanzate, e comunque poco note in Italia, le collane saggistiche della Rosa e Ballo riportano l'accento sulla volontà da parte degli animatori della casa editrice di introdurre in Italia materiali delle elaborazioni culturali contemporanee. La collezione "Il Pensiero: critica storia filosofia" ospita titoli che valgono come veri interventi in ambiti diversi del dibattito culturale: *Cent'anni di musica moderna* di Massimo Mila propone una lettura originale del romanticismo in musica, *Il poeta del nichilismo: Strindberg* di Alessandro Pellegrini è una sorta di complemento critico intorno a uno degli autori maggiormente rappresentati nella collana teatrale, *Architettura e democrazia* di Frank Lloyd Wright, pubblicato nel 1945, è una proposta forte in vista dell'imminente ricostruzione, materiale e culturale, a cui l'Italia si affacciava. I "Documenti d'arte contemporanea" sono l'esito, ridimensionato, dei "Quaderni d'arte", e si propongono di «documentare i movimenti e le scuole che hanno creato il gusto contemporaneo e illustrare le personalità

¹⁰ ARB, b. 2, fasc. 10, Ferdinando Ballo a Mario Bonfantini, Milano [?], 24 agosto 1944, dattiloscritto.

¹¹ ARB, b. 23, fasc. 2, Catalogo a stampa Rosa e Ballo, p. 17.

che più autorevolmente lo rappresentano»¹². Un deciso richiamo all'esplorazione della contemporaneità, testimoniato sin dalle copertine dei volumi, che nella disposizione degli elementi grafici sembrano alludere alle composizioni di Mondrian. Inoltre, i volumi non contengono veri e propri saggi, ma, coerentemente con la linea della casa editrice, raccolgono documenti dei movimenti o degli autori oggetto del libro, e, insieme, testimonianze tratte dalla critica internazionale intorno allo stesso oggetto: materiali proposti al pubblico italiano come aggiornamento e stimolo. La collana "Testi-Pretesti", l'iniziativa più eccentrica della Rosa e Ballo, «raccolge volumetti di curiosità letterarie e di pensiero»¹³, e ospita libri anche minutissimi, di una decina di pagine. Anche la collana "Politica", in linea con le altre saggistiche, vuole proporre saggi, documenti e contributi di forte attualità, rilevanti nel dibattito sulla cultura politica contemporanea. La collana spicca, nel catalogo della casa editrice, soprattutto per il curatore: Achille Rosa, il quale sembra qui sfuggire al ruolo di puro imprenditore della Rosa e Ballo. Se è indubbio che il progetto culturale della casa editrice è organizzato da Ferdinando Ballo e dai principali collaboratori, Paolo Grassi su tutti, Rosa si rivela partecipe di questo aspetto dell'impresa, e vuole applicarlo in prima persona in un campo cruciale della cultura contemporanea, quello politico.

Le pubblicazioni della Rosa e Ballo cessano nel 1947, quasi certamente per una «forte divergenza di idee tra i due soci»¹⁴. La casa editrice ha coerentemente improntato la sua breve vita sulle linee del progetto insieme editoriale e culturale che si è cercato di tratteggiare: di fronte all'arretratezza o almeno alla difficoltà del dibattito culturale italiano, ha esplorato la produzione delle esperienze culturali, soprattutto straniere, più avanzate della contemporaneità, importando materiali e documenti, al fine di aggiornare e stimolare il dibattito italiano, in vista di una sua ricostruzione dopo la guerra. Molti titoli pubblicati incarnano tale volontà, alcuni sono passati inosservati, alcuni si sono rivelati poco incisivi, ma alcuni sembrano aver colto nel segno: nel 1956 al Piccolo Teatro di Milano si mette in scena *L'Opera da tre soldi* di Bertolt Brecht alla presenza dell'autore; il testo adottato è quello pubblicato dieci anni prima dalla Rosa e Ballo. Grassi, nel descrivere l'evento, annota: «La serata è indimenticabile per chi la vive. Un trionfo. E una grande vittoria culturale e politica»¹⁵.

MARCO FUMAGALLI

Università degli studi di Milano

¹² Ivi, p. 15.

¹³ Ivi, p. 29.

¹⁴ ARB, b. 16, fasc. 8, Ferdinando Ballo a Laura Rosa, Milano [?], 12 gennaio 1957, dattiloscritto.

¹⁵ P. GRASSI, *Quarant'anni di palcoscenico*, cit., p. 198.